

# L'Integrazione

AL PORTO DI ITALIANI E TUNISINI A MAZARA STASERA LE «VIE DELL'AMICIZIA» DI MUTI

Stasera Mazara del Vallo sarà la meta del dodicesimo pellegrinaggio musicale sulle «vie dell'amicizia», del Ravenna Festival. Sul palcoscenico allestito a ridosso del porto canale Riccardo Muti dirigerà l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino insieme alle voci di Elaine Alvarez, Olga Borodina, Mario Zeffiri e Ildar Abdrazakov. Nell'approdo di Mazara c'è la più imponente flotta di pescherecci del nostro Paese, un modello di



convivenza che supera ogni concetto di integrazione con oltre 7000 sono i tunisini che ogni giorno calano le reti, al fianco dei pescatori siciliani, e abitano nell'antica casbah nella città. Per portare il messaggio di fratellanza delle «Vie dell'amicizia», Muti ha scelto pagine sacre di Verdi e Rossini: del primo dirigerà lo *Stabat Mater* ed il *Te Deum* dai *Quattro pezzi sacri*, mentre del compositore pesarese esegue il drammatico *Stabat Mater*. Dopo le tappe di Sarajevo, Beirut, Gerusalemme, Erevan, New York, il concerto di quest'anno viene dedicato a Giovanni Paolo II inteso come pellegrino e messaggero di pace e di cui il vescovo, Monsignor Mogavero, vuole ricordare la visita pastorale a Mazara 15 anni fa. Raiuno riprenderà il concerto per trasmetterlo, lunedì 21 luglio alle 23, preceduto da uno speciale di Bruno Vespa.

**TENDENZE** Se volete arrotondare i guadagni comparando in un film i portieri di Cinecittà non spengono ma certo smorzano ogni speranza: oggi si fa la fila per i reality e gli show tv, il cinema cerca (o crea) le persone di contorno in altro modo

di Andrea Barolini / Roma

# C

hi ha visto *The Bourne Ultimatum*, thriller di Paul Greengrass con Matt Damon, ricorderà una delle scene clou del film. Stazione di Waterloo gremita. Migliaia di persone tra le quali Damon si divincola, braccato dalla Cia. Ma chi erano tutte quelle persone? «Comparsate», risponde sicuro anche un neofita della cinematografia. Sbagliato. Quelle persone non erano attori assoldati per poche decine di euro al giorno.



Il logo di «Mamme nella rete», format che trasmetterà Discovery Real Time e che viene presentato nella sezione «Docu-fiction» oggi al RomaFiction Fest

**FESTIVAL** Da oggi al 12 luglio Scorpacciata di fiction in arrivo a Roma

Da oggi al 12 luglio la capitale ospita la seconda edizione del RomaFiction Fest dedicato a fiction italiane e non. Intanto la giuria popolare della kermesse ha premiato quale miglior fiction *I Cesarini 2*, miglior produttore Lorenzo Mieli per *Boris 2*, miglior regista Claudio Bonivento per *Era mio fratello*, miglior sceneggiatura quella di *I liceali*, miglior documentari ex aequo *Le favolose sorelle bandiera* e *Città criminali* (per l'episodio *Taranto*). Il festival assegna inoltre il Premio alla carriera alla coppia, nella vita e sullo schermo, Sandra Mondaini-Raimondo Vianello. I lettori di *Tv sorrisi e canzoni* hanno invece eletto come beniamino Fabio Insinna, conduttore di *Affari tuoi* e protagonista del film tv *Ho sposato uno sbirro*. La rassegna si divide tra l'Auditorium di via della Conciliazione («prime» di fiction italiane) e il cinema Multisala Adriano per le premiere internazionali. Con oltre 200 titoli in programma, tra gli ospiti arriverà Kim Cattrall, la mangiatrice di uomini nella serie *Sex and the City*. Decolla la sezione di mezzanotte «Nonon Night», dedicata a horror, thriller, fantascienza. Due le cerimonie di premiazione: il Gran Premio della fiction italiana 2007/2008, domani, presentata da Lorella Cuccarini, e il 12 luglio il RomaFiction Fest Maximo Award, condotta da Fabio Fazio ed Elena Sofia Ricci.

# Comparsate a rischio di estinzione

Erano semplici cittadini, ignari utenti che andavano e venivano dai treni. E che, inconsapevolmente, facevano da contorno alle star hollywoodiane. Motivo? Semplice: svuotare una stazione per riempirla di comparse (da pagare) è molto più difficile e dispendioso di tempo (e di denaro) piuttosto che utilizzare il luogo così com'è, comprese le persone che lo frequentano (e che, per il film, lavorano gratis). La «trovata» di Greengrass è - per quanto eclatante - solo uno dei tanti espedienti escogitati sempre più spesso da sceneggiatori e registi per contenere i costi delle pellicole. A farne le spese sono proprio le comparse, una categoria che, fino a pochi anni fa, era un'istituzione a Hol-

**«Di gente in cerca di comparsate se ne vede sempre meno», dicono sconsolati a Cinecittà. E per le scene di massa oggi c'è il computer**



Comparsate «naziste» su un set a Bologna

lywood come a Cinecittà. Ricordandole, probabilmente Federico Fellini parlerebbe, con un facile doppio senso, di Amarcord. Lui che di figuranti ne vedeva migliaia ogni giorno, con code chilometriche dietro ai suoi set. Davanti alla città del cinema di Roma, infatti, è sempre più difficile trovare lunghe file di attori e attrici ancora troppo giovani, o poco bravi, o poco fortunati, o semplicemente in cerca di qualche euro per «arrotondare». «Tranne che per il *Grande Fratello* o per *Amici* (notate bene: entrambi prodotti per la tv, ndr) qui di gente in cerca di comparsate se ne vede sempre meno - spiegano alla portineria di Cinecittà -. Ormai sono le case di produzione che chiamano direttamente figuranti e comparse». Piuttosto che appendere avvisi su qualche cancello, i produttori preferiscono cercare chi fa al loro caso direttamente per strada. Ad esempio Francesca, 19 anni, figurante ne *Il bianco e il nero* di Cristina Comencini, è stata «pescata» due anni fa di fronte a scuola: «C'erano quelli di Cattlea, la casa cinematografica, mi hanno chiesto se volevo partecipare come figurante e mi hanno presa». Due giorni di lavoro per 300 euro (un po' più del compenso di una comparsa). Ma senza seguito: «Non mi hanno più chiamata, anche se a me va bene co-

si: non penso certo di diventare una star partendo dal basso. E soprattutto senza una spintarella...», spiega, più realista del re. Ma anche passando per le case cinematografiche, di lavoro come comparse e figuranti pare se ne trovi sempre meno. Specialmente nelle capitali storiche del cinema. Piuttosto che a Roma, infatti, le major del cinema preferiscono andare a girare altrove. Nell'Europa dell'est, ad esempio, una comparsa prende meno di quindici euro al giorno contro i 70-80 per lo stesso lavoro svolto in Italia. O magari negli studi della cittadina di Ouarzazate, in Marocco, dove buona parte della popolazione sbarca il lunario dagli anni 60 facendo comparsate per kolossal

**Alla radio «Non conti niente»**

*Non conti niente* è il nuovo ciclo de «La mezzanotte di Radio2» in onda da oggi a venerdì 18 in diretta su Rai Radio2 dalle 24 alle 2. Conducono il programma il giornalista de *l'Unità* Toni Jop e il collaboratore delle nostre pagine di spettacolo Lorenzo Buccella. I quali, in un mondo dove i numeri pesano sempre di più nelle nostre vite, parlano e scherzano sui numeri con gli ospiti e con gli ascoltatori.

come *Lawrence d'Arabia* o *Il Gladiatore*. In alternativa, le lobby del cinema possono provare a spingere affinché i parlamenti liberalizzino la professione, come è accaduto in Gran Bretagna, dove una norma ha consentito a chiunque di fare la comparsa senza licenza, mentre in Italia è necessaria l'iscrizione al Collocamento dello spettacolo. Risultato: gli «attori a gettone» inglesi sono diventati ormai più di 50 mila e si è fortunati se si trova lavoro per più una settimana all'anno.

Non solo. A dare il colpo di grazia (o quasi) al reclutamento delle comparse è arrivata la tecnologia: con la computer-grafica si possono disegnare al pc anche un miliardo di comparse. Senza bisogno di pagarle né di istruirle in alcun modo. Pronte all'uso in qualsiasi momento. È così che nel *Signore degli anelli* Peter Jackson ha popolato la pellicola di mostri ed elfi (per l'occasione, ha messo all'opera due società specializzate in effetti speciali digitali: la Weta Digital e la Weta Workshop); allo stesso modo, in *Troy* il regista tedesco Wolfgang Petersen ha risolto il problema degli eserciti in battaglia. La vita delle comparse nell'epoca del digitale e della concorrenza globale è sempre più dura. E il cancello di fronte a Cinecittà è sempre più deserto.

**IL CASO** Secondo indiscrezioni il ritorno di «Carramba» per l'autunno è a rischio: la Rai è in grado di fornire le «storie rigorosamente vere» richieste da Raffaella? La tv-verità è una grande balla. Grazie alla Carrà s'incrina il muro dell'omertà

di Roberto Brunelli

ora, è da settimane che si parla di un grande ritorno di Raffaella Carrà sull'ammiraglia della Tv di Stato, officiante il sempreverde Fabrizio Del Noce. Uno show legato alla Lotteria Italia. Roba seria: uno sfavillante varietà su cui le ingegnose menti creative della Rai avevano puntato il tutto su tutto, indicando nella zazzera della gloriosa Carrà la grande innovazione di cui il servizio pubblico ha urgente bisogno. Persino alla presentazione dei nuovi palinsesti il programma (titolo veramente originale: *Carramba che fortuna!*) è stato presentato con tutti i crismi... undici puntate previste il mercoledì sera a partire dal 17 settembre. Ebbene, dai meandri di Viale Mazzini giunge notizia che il programma corra il serio rischio di saltare, mandando per aria la complessa struttura della programmazione autunnale della rete numero uno,

programmazione alla quale ovviamente si sta lavorando freneticamente da mesi. La questione è che, secondo quello che dicono le gole profonde, le trattative si sono arenate su un punto molto serio: la Carrà si sarebbe (meritoriamente) incaponita nel voler presentare solo «storie rigorosamente vere». Questa affermazione porta con sé un'evidente implicazione: che la Rai non è affatto in grado di garantirle, le famose «storie rigorosamente vere». Il che, a sua volta, vuol dire che di norma tutte quelle vicende, quei pezzi «di vita vissuta», quelle storie e storielle raccontate a più non posso in tutti i programmi lacrime e sangue di cui gronda il servizio pubblico, nei reality e nei suoi derivati, non sono affatto «vere», o perlomeno di norma sono pesantemente manomesse. Tutto finto, o quasi: gente che si fa sbranare in pubblica raccontando la propria vitaccia, i propri abbandoni e divorzi, le liti condominiali e i grandi amori... balle colossali. Baggianate.

La verità va cercando la Carrà, ma quella non c'è. Difficile dire se si troverà la quadra. La crisi è tanto seria da aver indotto, così si dice, la Raffaellona a formulare una controproposta: al posto di *Carramba che fortuna* si potrebbe fare un altro programma, da metter su insieme al mitico Gianni Boncompagni e all'ancor più mitico Sergio Japino. Oggi, in un verti-

**La tv pubblica potrebbe perdere un varietà di punta perché incapace di trovare la realtà? E allora gli altri programmi di «vita vissuta»?**



Raffaella Carrà

ce tra il Del Noce e la Carrà sarà presa la decisione finale. Sempre a quanto si dice, il mandarinesco direttore di rete avrebbe in serbo anche la riserva: se la partita con la Carrà dovesse chiudersi definitivamente, lui pensa a far passare la Lotteria Italia al prezemolino di rete, Carlo Conti, con il suo *I migliori anni*. E vabbè, sopravviveremo. Ma quel che è grave è la storia del vero/falso. Tutta la televisione dell'ultimo decennio e oltre è fondata sull'illusione ottica della «realtà» che accade dentro il piccolo schermo. Tutti sanno che è una realtà molto relativa, ma il sistema è costruito sulla sua comune accettazione - se non sull'omertà - e questa accettazione di fatto non viene mai incrinata. In pratica: finché lo dice la mia zia che è tutto una balla, vabbè. Ma quando questa (per ora implicita) ammissione diventa dirimente per i destini di un programma milionario di prima serata, vuol dire che la televisione è alla frutta. Ma forse anche questo lo sapevamo già, no?